

TRIDUO PASQUALE



Catechesi

IL TRIDUO PASQUALE

UNA PREMESSA IMPORTANTE

Pasqua = centro della fede cristiana.

Feste pasquali = centro dell'anno liturgico.

Triduo pasquale = centro, prolungato nella Cinquantina pasquale e preparato dalla Quaresima.

Il centro del ciclo di Pasqua, come di tutto l'anno liturgico, è il Triduo pasquale che celebra la passione, morte e risurrezione del Signore, e va dalla Messa in cena Domini fino a tutta la Domenica di risurrezione.

Questo centro e culmine si prolunga nel Tempo di Pasqua, che si conclude con la Pentecoste, periodo nel quale si assapora la gioia dello Spirito e della vita rinnovata nel Battesimo.

La Quaresima si pone come un tempo di quaranta giorni di preparazione alla celebrazione degli eventi pasquali.

UNO SGUARDO ALLA STORIA

Dal II sec. troviamo con certezza la celebrazione della Pasqua annuale.

Ma secondo non pochi studiosi la troviamo già nel I sec., addirittura in età apostolica.

All'inizio troviamo una solenne **veglia**: passaggio di Cristo dalla morte alla risurrezione. Quindi nella notte pasquale i cristiani celebravano gli eventi di morte e risurrezione nella loro globalità e unità.

Questa veglia era preceduta da due giorni di digiuno, il venerdì e il sabato.

Già all'inizio del III sec. nella veglia di Pasqua si celebrano i sacramenti dell'iniziazione (Battesimo, Cresima, Eucaristia), che sono concepiti come i sacramenti pasquali.

Nel IV sec. si forma il **triduo sacro**: è la Pasqua celebrata in tre giorni, ma sempre con un senso fortemente unitario: è un'unica festa celebrata in tre giorni, anche se gli eventi sono distribuiti nei tre giorni:

- *venerdì*: **morte**, con liturgia della parola e adorazione della croce, giorno di penitenza e digiuno;
- *sabato*: **sepoltura**, giorno di penitenza e digiuno senza celebrazione dell'Eucaristia;
- *veglia e domenica*: **risurrezione**.

A questi si aggiunge la sera del giovedì, che celebra l'ultima cena e l'**istituzione dell'Eucaristia**.

Nei secoli successivi si perde il senso unitario del triduo, ponendo una separazione tra il Venerdì e il Sabato da una parte e la Domenica dall'altra. Cioè la Pasqua non viene più considerata come un'unica festa celebrata in tre giorni, ma viene divisa per parti nei suoi aspetti particolari.

Così la passione e la morte stanno prima della Pasqua, mentre questa è costituita dalla risurrezione. Così è avvenuta la separazione dei diversi aspetti dell'unico mistero pasquale.

Questa è una eredità che anche noi abbiamo ricevuto: Pasqua è solo la risurrezione.

Nel medioevo, per una sensibilità propria del tempo, ci si è concentrati soprattutto sul dolore e sulla sofferenza di Cristo, mettendo in evidenza gli aspetti legati alla sua umanità relativi alla passione e alla morte. Un'altra caratteristica del tempo è quella di rappresentare scenicamente gli eventi salvifici, e si comprende come la passione e la morte si prestino meglio della risurrezione.

È in questo contesto che nasce la "Via crucis", che pone l'accento sulla passione e sulla morte.

Gli aspetti legati alla sofferenza sono sottolineati in modo drammatico anche inserendo episodi che non sono testimoniati dai vangeli (le tre cadute, la Veronica). Questa impostazione corre il rischio di enfatizzare una partecipazione sentimentale ("Povero Gesù! Quanto hai sofferto per me!"), piuttosto che una partecipazione all'evento di salvezza. In questo senso siamo richiamati dalla sobrietà tipica della narrazione evangelica.

Oggi alla "Via crucis" tradizionale si è soliti aggiungere una quindicesima stazione: la risurrezione. È una buona abitudine, perché riporta all'unità originaria il mistero pasquale.

Un'altra variazione significativa si ha verso l'VIII-IX sec., quando si sposta la veglia dalla notte al pomeriggio, perdendo così la forza simbolica della luce di Cristo risorto che risplende nella notte.

Inoltre, dal XVI sec. (1566) la veglia viene spostata al mattino del sabato perché non si poteva celebrare la Messa nel pomeriggio, escluso il Natale. Questa situazione durerà fino al 1951, quando la veglia di Pasqua sarà ripristinata nella sua ora naturale, cioè la notte.

Oggi si è riportata l'unità del triduo pasquale, che celebra in tre giorni la solennità della Pasqua

È il centro dell'anno liturgico, la festa più importante dell'anno, e questo nei suoi tre giorni di Venerdì, Sabato e Domenica con il preludio della sera del Giovedì.

Possiamo riassumere le celebrazioni del Triduo, comprese quelle della pietà popolare, con i vari simboli e il loro significato nella seguente tabella:

PROEMIO O APERTURA		
CENA	<i>Pasqua rituale nei segni di pane/vino</i>	<i>Messa in cena Domini Preghiera notturna</i>
TRIDUO PASQUALE VERO E PROPRIO		
CROCE	<i>offerta/sacrificio</i>	<i>Celebrazione della Passione Via crucis Processione Cristo morto</i>
SEPOLCRO	<i>riposo/discesa agli inferi</i>	<i>Riti battesimali (adulti) Liturgia delle ore</i>
SEPOLCRO VUOTO	<i>risurrezione</i>	<i>Veglia pasquale Messe pasquali</i>

Se il Triduo pasquale è il centro di tutto l'anno liturgico, allora ogni cristiano dovrebbe partecipare a tutte le celebrazioni che si svolgono in questi giorni, dando la precedenza a quelle propriamente liturgiche.

Per questo occorre un'azione della comunità che prepari e conduca a questi giorni come i più importanti dell'anno; allo stesso tempo occorre che costituiscano veramente dei momenti forti della vita di fede della comunità, senza fare nulla di straordinario, ma preparando e celebrando bene ciò che la Chiesa ci indica.

GIOVEDÌ SANTO

Il Triduo inizia con la messa in cena Domini del Giovedì Santo. È la memoria dell'istituzione dell'Eucaristia.

È il prologo del Triduo, nel senso che nell'ultima cena troviamo l'anticipazione della morte/risurrezione di Gesù nei segni rituali di pane/vino.

Messa in cena Domini

È una messa che non presenta grandi differenze rispetto al solito, salvo alcuni particolari.

Liturgia della Parola

1) Pasqua degli ebrei in Egitto con il pasto dell'agnello che salva con il suo sangue. Nell'ultima cena Gesù offre il suo sangue nel segno della coppa di vino.

2) Istituzione dell'Eucaristia secondo il racconto di Paolo.

3) Lavanda dei piedi: carità e servizio.

Lavanda dei piedi

Attenzione che non diventi un gesto solo pittoresco e il centro di tutta la celebrazione, che invece è la Parola e l'Eucaristia; non è una rappresentazione teatrale del gesto di Gesù, ma è segno del servizio di Cristo e di ogni cristiano: per cui sarebbe bene che non ci fossero solo bambini o uomini, ma anche donne, ammalati, disoccupati, immigrati, ecc, e non necessariamente devono essere dodici.

Carità

La carità è da mettere in evidenza: la presentazione dei doni è da accompagnare col canto indicato nel messale: "Dov'è carità è amore lì c'è Dio"; la questua dovrebbe essere indirizzata nella direzione della carità, anche con doni/offerte per i poveri o situazioni di povertà: è il giorno più indicato dell'anno, poiché la carità nasce dall'Eucaristia.

Eucaristia

Curare diligentemente tutti i segni eucaristici della celebrazione (processione offertoriale; possibilità di utilizzare un pane azzimo grande, in modo che all'Agnello di Dio venga realmente spezzato e si

evidenzi che siamo un solo corpo e ci cibiamo di un unico pane; la comunione sia fatta dal pane consacrato in quella Messa; comunione sotto le due specie).

Fine della messa

L'Eucaristia viene custodita per la comunione del Venerdì Santo in una cappella particolare. Lì si sosta in adorazione e preghiera.

Non è il sepolcro di Gesù: si diceva così perché alla fine del medioevo nacque l'usanza di sostare in preghiera per quarant'ore dopo la morte di Gesù sino alla veglia pasquale; quando la veglia è stata anticipata al mattino, anche le quarant'ore sono state anticipate al giovedì.

La spoliazione dell'altare non ricorda la spoliazione di Cristo, ma ricorda che non si celebrerà più l'Eucaristia sino alla veglia pasquale; quindi, ricorda che inizia il tempo di digiuno.

Preghiera notturna

Osservazioni:

- * non è una preghiera al sepolcro di Gesù, ma una memoria della preghiera di Cristo al Getsemani;

- * sono da evitare sentimentalismi, del tipo: “facciamo compagnia a Gesù... consoliamo Gesù sofferente per noi...”; semmai siamo noi ad avere bisogno della compagnia e della consolazione del Signore;

- * lo schema della preghiera è libero, cioè deve essere preparato dalla comunità.

VENERDÌ SANTO

Il Venerdì Santo si celebra la passione e la morte di Cristo.

È la celebrazione della nostra salvezza, del giorno in cui dal costato di Cristo in croce nasce la Chiesa.

Per comprendere il senso di questo giorno è fondamentale rifarsi all'immagine dell'agnello immolato. L'agnello dell'esodo (Es 12) è la prefigurazione del sacrificio di Gesù.

Gv 19,30-31 nota che l'ora della morte di Gesù era l'ora della preparazione della Pasqua dei giudei, cioè il momento in cui si stavano macellando gli agnelli per la cena pasquale; il senso è chiaro: Gesù è il nuovo agnello, e come a quello dell'esodo non dovrà essere spezzato alcun osso (Gv 19,36; cfr. Es 12,46).

Il clima generale non è quello della tristezza, ma quello di una grande solennità, seppure austera. Non è la solennità calda e affettuosa della sera prima, non è la solennità gioiosa ed esultante della veglia pasquale; è la solennità serena di chi celebra il dono totale di Gesù – che avviene attraverso la morte, certo – che è causa di salvezza per tutti gli uomini.

La morte per Gesù non è una sconfitta, ma una vittoria. Per questo si parla di “morte gloriosa” e di “croce gloriosa”.

Per queste ragioni il colore dei paramenti non è il viola, ma il rosso.

Non si celebra l’Eucaristia, ma si tiene la

CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

	Orazione
LITURGIA DELLA PAROLA	Lectures bibliche come di consueto Lettura evangelica è della passione secondo Gv Preghiera universale con 10 intenzioni, per ogni intenzione: invito, silenzio, orazione
ADORAZIONE DELLA SANTA CROCE	Ostensione della Santa Croce Adorazione della Santa Croce
SANTA COMUNIONE	Padre nostro Comunione Orazione dopo la comunione Orazione di benedizione sul popolo

Lectures bibliche

- 1) Quarto canto del servo di Jahvé (Is 52-53)

Si descrive l’immagine dell’inviato del Signore che dona se stesso addossandosi i peccati di tutti gli uomini. La morte di Gesù non significa perdere la vita, ma donarsi per gli uomini obbedendo al disegno di Dio.

- 2) «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Sal 30)

È l’ultima preghiera di Gesù: esprime la sofferenza, ma anche la fiducia dell’uomo che, abbandonato da tutti, si affida a Dio.

3) Cristo sacerdote della nuova alleanza (Eb 4-5)

Nell'obbedienza al Padre, Gesù sacrifica se stesso e diventa causa di salvezza.

4) Passione del Signore (Gv 18-19)

Giovanni presenta la passione e la morte di Gesù come il momento massimo della sua regalità e della sua gloria.

Preghiera universale

Oggi più che mai la preghiera dei cristiani, come il sacrificio di Gesù, è per tutti gli uomini, cioè universale. La forma è un po' particolare e risale sostanzialmente al secolo V.

Vi sono dieci intenzioni: Chiesa, papa, ministri/fedeli, catecumeni, unità dei cristiani, ebrei, non cristiani, non credenti, governanti, tribolati.

L'intenzione è annunciata dal diacono, tutti pregano in silenzio, il presbitero conclude con un'orazione.

Adorazione della santa croce

La croce è presentata al popolo col canto «Ecco il legno della croce, alla quale fu appeso il Cristo, Salvatore del mondo», cui si risponde: «Venite, adoriamo».

Segue l'adorazione comunitaria della croce: genuflessione, inchino, bacio... I canti indicano il senso dell'adorazione: onorare la croce gloriosa che è strumento della nostra salvezza.

Comunione

La comunione anticamente non si distribuiva per rispettare il digiuno, prima di tutto eucaristico e non solo per il cibo comune; è stata ripristinata nella riforma del 1955.

La comunione in questo giorno esprime la forte unione con Cristo crocifisso perché possiamo associare le nostre croci alla sua croce.

I canti

I canti dovrebbero essere curati in modo particolare: il salmo responsoriale, il canto al Vangelo, i canti previsti dal messale per l'adorazione della croce, il canto di comunione; non altri!

VIA CRUCIS

Osservazioni:

- * è una tradizione popolare e non una celebrazione liturgica; non è la celebrazione principale e qualificante del Venerdì Santo, anche se forse è la più amata dal popolo;
- * nasce alla fine del Quattrocento e si sviluppa soprattutto nel Settecento, soppiantando la celebrazione liturgica della passione;
- * è come una ripetizione della celebrazione della passione del Signore in un altro modo, caro alla pietà popolare;
- * non è da eliminare, nonostante sia un doppione; la Via Crucis preferisce la rappresentazione quasi teatrale, ma è importante non enfatizzare questi aspetti per conservarne la natura di preghiera e non di teatro;
- * richiamare che è importante partecipare anche alla celebrazione della passione e non solo alla Via Crucis e ad altri riti popolari;
- * ci deve essere equilibrio fra i due riti liturgico e popolare, in modo che il primo sia curato nel migliore dei modi (perché è bello se celebrato bene!) e il secondo purificato da deviazioni ed esagerazioni;
- * è importante che ogni stazione abbia la lettura della parola di Dio;
- * non si è legati alle stazioni tradizionali, possono anche essere cambiate, aumentate, diminuite, soprattutto per quanto riguarda gli episodi non contenuti nel vangelo;
- * forse è più opportuno che in questo giorno non ci sia la stazione della risurrezione, MA potrebbe anche esserci per ricordare che la morte di Gesù sconfigge la morte con la risurrezione.

PROCESSIONE DI GESÙ MORTO

Osservazioni:

- * dove si tengono sono un prolungamento della celebrazione della passione, che comunque è sempre la più importante; richiamare a ciò e alla partecipazione;
- * è indispensabile non enfatizzare gli aspetti di teatralità, per non ridurre il tutto a una recita: non è una sacra rappresentazione, dovrebbe essere una preghiera.

LITURGIA DELLE ORE E DIGIUNO

SABATO SANTO

Osservazioni:

- * giorno in cui non si celebra l'Eucaristia, ma è un giorno di preghiera; si potrebbe celebrare comunitariamente in chiesa qualche ora di preghiera: ufficio delle letture, lodi mattutine, vespri;
- * giorno di digiuno.

VEGLIA PASQUALE

SIGNIFICATO DELLA VEGLIA PASQUALE

Il triduo pasquale trova il suo centro e momento culminante nella Veglia Pasquale. Sant'Agostino chiama la Veglia Pasquale «la madre di tutte le sante veglie» (Sermone 219).

È realmente il centro di tutto l'anno liturgico, la celebrazione più importante di tutto l'anno nella quale la comunità cristiana si ritrova riunita per celebrare la Pasqua del Signore.

Per questo la Veglia Pasquale è unica: non è possibile che in una parrocchia si celebrino due o più Veglie Pasquali (come capita dove sono presenti le comunità neocatecumenali: due Veglie Pasquali sono un vero scandalo!)

«Si favorisca la partecipazione dei gruppi particolari alla celebrazione della veglia pasquale, in cui tutti i fedeli, riuniti insieme, possano sperimentare in modo più profondo il senso di appartenenza alla stessa comunità ecclesiale» (FP 94).

La Veglia Pasquale trova un importante riferimento nella notte della Pasqua ebraica, secondo il racconto di Es 12.

12,42: Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dal paese d'Egitto. Questa notte sarà una veglia in onore del Signore per tutti gli israeliti, di generazione in generazione.

La veglia di Pasqua per gli ebrei è la memoria del passaggio del Signore, che grazie al sangue dell'agnello salva il suo popolo e lo libera dalla schiavitù dell'Egitto. Infatti, nella veglia essi raccontano i prodigi operati da Jahvé nell'esodo.

12,25-27: Quando poi sarete entrati nel paese che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito. Allora i vostri

figli vi chiederanno: Che significa questo atto di culto? Voi direte loro: È il sacrificio della Pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l'Egitto e salvò le nostre case.

Per noi cristiani:

Veglia Pasquale = memoria-presenza-attesa

- * memoria della morte/risurrezione di Cristo
- * presenza del Signore morto/risorto che ci unisce a lui nei sacramenti pasquali
- * attesa dell'incontro col Signore

La Veglia Pasquale è la memoria della salvezza operata da Cristo per mezzo del suo sangue: è la memoria della morte e resurrezione del Signore. [A questo fa riferimento l'Exsultet, l'annuncio pasquale:

Egli [Cristo] ha pagato per noi all'eterno Padre il debito di Adamo, e con il sangue sparso per la nostra salvezza ha cancellato la condanna dalla colpa antica.

Questa è la vera Pasqua in cui è ucciso il vero Agnello che con il suo sangue consacra le case dei fedeli.

Questa è la notte in cui hai liberato i figli di Israele, nostri padri, dalla schiavitù dell'Egitto, e li hai fatti passare illesi attraverso il Mar Rosso.

(...) Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte risorge vincitore dal sepolcro.

(...) O notte beata, tu sola hai meritato di conoscere il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi.]

Con la morte/risurrezione di Cristo, anche noi siamo morti, sepolti e risuscitati con lui. La Pasqua di Gesù è anche la nostra Pasqua assieme a lui.

La Veglia Pasquale, poiché si svolge di notte, è ricca del simbolismo buio/luce.

Le tenebre sono immagine della morte e del peccato. La luce che risplende è simbolo della risurrezione, simbolo della vita e della salvezza.

[Sempre nell'Exsultet leggiamo:

*Gioisca la terra inondata da così grande splendore
la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo.
(...) Questa è la notte che ha vinto le tenebre del peccato
con lo splendore della colonna di fuoco.
Questa è la notte che salva su tutta la terra
i credenti nel Cristo dall'oscurità del peccato
e dalla corruzione del mondo,
li consacra all'amore del Padre
e li unisce nella comunione dei santi. (...)
Di questa notte è stato scritto:
la notte splenderà come il giorno,
e sarà la fonte di luce per la mia deli- zia.
(...) Ti preghiamo dunque, Signore, che questo cero,
offerto in onore del tuo nome
per illuminare l'oscurità di questa notte,
risplenda di luce che mai si spegne.]*

La Veglia Pasquale è una celebrazione notturna: comincia dopo l'inizio della notte e termina prima dell'alba; su questo non si possono fare eccezioni. Non si fanno per la messa di mezzanotte di Natale, che non ha altro significato che essere una pia tradizione, per quanto antica, tantomeno si possono fare per la Veglia Pasquale, che invece è per sua natura una celebrazione notturna.

La Veglia Pasquale è una notte di veglia con le lampade accese in attesa del Signore.

Noi vegliamo mentre Gesù dorme il sonno della morte, per essere pronti e vigilanti al momento della sua risurrezione e risorgere anche noi con lui (cfr. Sant'Agostino).

La veglia è così anche segno della nostra vigilanza, assieme a Cristo, per il momento del nostro passaggio da questo mondo al Padre.

Così si esprime il messale (p. 161, n.1):

«Per antichissima tradizione questa è la “notte di veglia in onore del Signore” (Es 12,42). I fedeli, portando in mano – secondo l'ammonizione del Vangelo (Lc 12,35ss) – la lampada accesa, assomigliano a coloro che attendono il Signore al suo

ritorno, in modo che, quando egli verrà, li trovi ancora vigili e li faccia sedere alla sua mensa».

CELEBRAZIONE DELLA VEGLIA PASQUALE

SOLENNI INIZIO DELLA VEGLIA O LUCERNARIO	benedizione del fuoco preparazione del cero processione della luce pasquale annunzio pasquale
LITURGIA DELLA PAROLA	letture AT con salmo e orazione Gloria a Dio colletta lettura NT (Paolo) Alleluia lettura evangelica omelia
LITURGIA BATTESIMALE	riti del Battesimo e della Confermazione (adulti) con benedizione del fonte o dell'acqua battesimale rinnovazione delle promesse battesimali aspersione dell'assemblea con l'acqua battesimale preghiera universale o dei fedeli
LITURGIA EUCARISTICA	si svolge come di consueto

Si noti come la Veglia Pasquale non è situata nel sabato, come troppo spesso si legge negli avvisi parrocchiali, ma nella domenica di risurrezione, che comincia e trova il suo culmine proprio nella Veglia Pasquale.

È una celebrazione unitaria, NON un susseguirsi di diverse celebrazioni (talvolta si legge negli avvisi parrocchiali: “veglia pasquale, battesimi, messa della risurrezione”, come se si trattasse di tre realtà diverse poste l’una accanto all’altra).

Si tratta di una celebrazione unica costituita da diversi riti, che ha un ritmo crescente dai riti del fuoco/luce, alla liturgia della parola, fino

al battesimo/cresima e all'eucaristia dove la celebrazione trova il suo culmine.

«Nell'annunziare la Veglia Pasquale si abbia cura di non presentarla come ultimo momento del Sabato Santo. Si dica piuttosto che la Veglia Pasquale viene celebrata "nella notte di Pasqua", come un unico atto di culto. Si avvertano i pastori di insegnare con cura nella catechesi ai fedeli l'importanza di prendere parte a tutta la Veglia Pasquale» (FP 95).

LUCERNARIO

Benedizione del fuoco

Per far risaltare la novità della luce e non renderne ridicolo simbolismo, è bene che la chiesa sia al buio completo, per quanto possibile (non sembri bizzarro; talvolta lo si fa per il compleanno quando si porta la torta con le candeline accese: non si può fare anche per la Veglia Pasquale?).

Il fuoco, se è possibile, si accende fuori della chiesa.

NB: sarà un vero fuoco, con la fiamma che si veda. Se non è possibile, ci si adatta alla porta della chiesa, ma solo se non è possibile.

Preparazione del cero

Il cero pasquale è un oggetto molto importante: è simbolo di Cristo risorto che rimane acceso, durante le celebrazioni liturgiche, per tutto il tempo di Pasqua fino alla Pentecoste.

Il cero, se si vuole, può essere preparato con dei segni: alfa e omega, l'anno in corso. Il significato è espresso dalle parole che si pronunziano: Cristo è l'inizio e la fine, e il nostro tempo è radicato in lui. Inoltre, si possono mettere cinque grani d'incenso per ricordare la passione (le cinque piaghe) con cui Cristo ci ha salvati.

Il gesto più importante è l'accensione del cero, che è simbolo di Gesù che risorge, come esprimono le parole che si pronunziano.

«Nel rispetto della verità del segno, si prepari il cero pasquale fatto di cera, ogni anno nuovo, unico, di grandezza abbastanza notevole, mai fittizio, per poter rievocare che Cristo è la luce del mondo» (FP 82).

Processione della luce pasquale

Il cero viene portato dal diacono (sacerdote) lungo tutta la chiesa fino all'altare cantando "Cristo, luce del mondo". Qui l'effetto è molto espressivo: la luce del cero pasquale squarcia il buio della chiesa dove tutti entrano in processione: il popolo segue la luce di Cristo.

La luce aumenta sempre più perché ciascuno accende la propria candela alla fiamma del cero, e si accendono gradualmente anche le luci elettriche.

Il cero viene sistemato nel mezzo del presbitero o vicino all'ambone, in un bel candelabro ornato a festa.

Annunzio pasquale

È il cosiddetto Exsultet, dalla parola con cui comincia il testo latino. È l'annuncio della risurrezione di Cristo, fatto con un testo poetico e ricco di significato che risale alla fine del IV secolo. Il testo è antico, un po' lontano dalla nostra sensibilità, ma comunque molto bello.

Riprende la storia della salvezza mettendo al centro la risurrezione di Gesù, e invita alla lode e al ringraziamento.

LITURGIA DELLA PAROLA

È una liturgia molto ricca di letture bibliche, complessivamente nove, la più ricca di tutto l'anno liturgico:

- sette letture dell'AT (possono venire ridotte a tre o, eccezionalmente, a due);
- una lettura dell'apostolo Paolo;
- una lettura evangelica.

Le letture ripercorrono le tappe essenziali della storia della salvezza, invitando i fedeli a riviverle spiritualmente ascoltando la parola di Dio.

Questo è lo schema delle letture dell'AT.

1. La creazione (Gen 1): la creazione del mondo è il primo gesto d'amore di Dio, è in qualche modo l'inizio della storia della salvezza che culmina nella Pasqua di Gesù.
2. Il sacrificio di Abramo (Gen 22): Abramo risponde a Dio nella fede e diventa padre del popolo di Dio.

3. Il passaggio del Mar Rosso (Es 14): è la Pasqua degli ebrei, prefigurazione della Pasqua cristiana e del battesimo, con l'acqua che salva. Questa lettura non può mai mancare.
4. La nuova Gerusalemme (Is 54): la città ricostruita dopo l'esilio babilonese è segno della comunità dei fedeli edificata da Dio che vive l'alleanza con lui,
5. La salvezza offerta gratuitamente a tutti gli uomini (Is 55): il profeta annuncia che l'amore di Dio non è solo per un popolo, ma per tutti gli uomini; ciò si realizza in Cristo che muore e risorge per tutti.
6. La fonte della sapienza (Bar 3-4): il profeta ricorda che la ricchezza di Israele è la sapienza che viene da Dio; questa sapienza a noi è data nel battesimo.
7. Un cuore nuovo e uno spirito nuovo (Ez 36): la promessa del profeta si realizza nel battesimo che rinnova il cuore e dona lo Spirito Santo.

Ogni lettura ha il proprio salmo responsoriale, che può essere sostituito da uno spazio di silenzio; conclude un'orazione che applica alla Chiesa il significato della lettura dell'AT.

Il canto del Gloria e l'orazione detta "colletta" trovano posto tra le letture dell'AT e la lettura dell'apostolo. Col canto del Gloria si accendono le candele dell'altare e si possono suonare le campane: c'è un crescendo che culminerà nella lettura del vangelo.

Il canto dell'Alleluia è più ampio e solenne del solito, con i versi del Salmo 118. Spesso viene letto, compresa l'acclamazione alleluia, alla stregua degli altri salmi responsoriali, che comunque andrebbero cantati.

Questo lo schema delle letture del NT.

1. Apostolo (Rom 6): nel battesimo il cristiano muore con Cristo e risorge con lui.
2. Vangelo (Mt 28 / Mc 16 / Lc 24): Gesù appare alle donne nel giardino del sepolcro vuoto.

LITURGIA BATTESIMALE

Riti battesimali/crismali

La Veglia Pasquale è la celebrazione privilegiata per i sacramenti dell'iniziazione: col battesimo-confermazione-eucaristia si è uniti a Cristo morto/risorto. Anzi gli adulti, salvo casi eccezionali, possono ricevere i sacramenti dell'iniziazione solo nella Veglia Pasquale.

Per questo è importante che in questa celebrazione ci siano effettivamente questi sacramenti, o almeno il battesimo dei bambini.

Il rito si apre con il canto delle Litanie dei santi, per invocare l'aiuto di co loro che hanno vissuto pienamente il battesimo.

Quindi si benedice l'acqua con una preghiera apposita e si procede al battesimo e alla cresima.

Rinnovazione delle promesse battesimali

Proprio perché la Pasqua è una festa battesimale, tutti i cristiani nella VP rinnovano le promesse del battesimo, impegnandosi a rinunciare al male e a seguire Dio Padre, Figlio e Spirito.

Asperzione dell'assemblea con l'acqua battesimale

È un gesto molto importante che esprime ancora una volta la memoria del battesimo che ciascuno compie.

Il bacile in cui si tiene l'acqua deve essere dignitoso e ornato.

Preghiera universale o dei fedeli

Non si recita il Credo, perché già contenuto nelle promesse battesimali. La preghiera dei fedeli qui è importante soprattutto se ci sono dei neobattezzati adulti, che essendo diventati figli di Dio vi partecipano per la prima volta: saranno infatti anche loro a proclamare le varie intenzioni.

LITURGIA EUCARISTICA

La celebrazione eucaristica prosegue come di consueto.

Questa messa assume un significato particolare, perché la prima e madre di tutte le messe dell'anno liturgico, più importante anche di quella del Giovedì Santo.

L'eucaristia è memoria della Pasqua di Gesù morto/risorto: per questo tutta la Veglia Pasquale culmina nella eucaristia, nel partecipare al

banchetto assieme a Gesù, come egli fatto nelle apparizioni ai discepoli dopo la risurrezione.

Alla processione offertoriale è bene che i neobattezzati portino le offerte. Alla comunione finalmente i neobattezzati partecipano per la prima volta alla mensa del Signore. Almeno a loro la comunione sarà data secondo le due specie.

DOPO LA VEGLIA PASQUALE...

Siamo alla festa principale dell'anno: non ci si può trattenere dopo la Eucaristia per fare festa, mangiare dei dolci, colomba pasquale, cioccolato, o anche i dolci tradizionali della Pasqua. Sarebbe un modo per fraternizzare per dare maggiore solennità alla Pasqua anche oltre la celebrazione liturgica e scambiarsi in quel contesto gli auguri pasquali. La vera comunità sa gioire in ogni modo.

LINEE DI SPIRITUALITÀ DEL TRIDUO PASQUALE

Premessa: spiritualità significa il modo di vivere guidati dallo Spirito Santo. La vita spirituale è quella che viene condotta grazie ai suggerimenti dello Spirito.

- 1) Il Venerdì e il Sabato santo sono caratterizzati dal **digiuno**.
Il suo significato trova origine nella morte di Cristo, poiché lo sposo non è più in mezzo ai suoi discepoli.
La pratica del digiuno trova significato nella condivisione della morte del Signore nella propria carne, che è annunciata con la rinuncia al cibo e ad altro (dolci, bevande, fumo, radio, televisione, divertimenti, ecc.): è una piccola morte che si vive nella propria persona per condividere nella vita l'esperienza della morte di Cristo.
La veglia inaugura il tempo in cui non si deve più digiunare, perché il Signore è risuscitato e bisogna fare festa. In tutto il tempo di Pasqua non si digiuna.
- 2) La Pasqua è per Cristo il momento della sua **offerta/immolazione** al Padre per la salvezza dell'uomo. Quest'offerta trova il momento culminante nel sacrificio della croce.
La spiritualità dell'offerta è tipicamente pasquale, è mette in evidenza la totale sottomissione di Cristo alla volontà di Dio Padre, la sua totale fedeltà alla missione per la quale era stato mandato nel mondo.
L'Eucaristia è il sacramento che prolunga nel tempo il gesto dell'amore e dell'offerta di Gesù; infatti, è il sacramento per eccellenza che fa memoria della Pasqua di morte e risurrezione.
Vivere la Pasqua per un cristiano significa fare propria la spiritualità dell'offerta, cioè significa fare di tutta la propria vita un'offerta al Padre in unione al sacrificio di Cristo grazie all'azione dello Spirito Santo. Ogni scelta, dalle più piccole a quelle che condizionano la nostra esistenza, devono essere compiute secondo la spiritualità dell'offerta.
Donarsi al Padre significa donarsi ai fratelli, come Gesù ha mostrato attraverso il gesto della lavanda dei piedi.

Così anche la celebrazione dell'Eucaristia ha questo significato: celebrare Gesù che si offre al Padre, accoglierlo come cibo/bevanda donato per noi, ricevere la forza per imitarlo.

3) Pasqua intesa come **passaggio dal peccato alla vita nuova**: è il segno del Battesimo.

Il Battesimo segna il passaggio dal peccato alla vita nuova: vi è un momento in cui si condivide la morte di Cristo e un momento in cui si condivide la sua risurrezione (Rom 6,1-14).

È l'uomo vecchio, il peccato che muore con Cristo, è l'uomo nuovo, la vita rinnovata che risorge con Cristo.

Questo passaggio comporta anche un impegno di vita: pensare come Dio, vivere come Cristo, farsi guidare dallo Spirito Santo (Col 3,1-10).

C'è un nuovo modo di vivere, un nuovo criterio che guida la nostra vita: non è più la terra, l'egoismo, il peccato. Il nuovo criterio è lo Spirito Santo, cioè ciò che viene da Dio, l'amore verso tutti, la benevolenza, la misericordia.

Vivere la Pasqua di Cristo significa compiere nella propria vita questo passaggio: dall'uomo vecchio all'uomo nuovo; dalla carne (cioè il modo di ragionare umano, diverso da quello di Dio) allo Spirito; dal peccato alla vita nuova.

II secolo

Con certezza la Pasqua si celebra con la veglia pasquale.

Inizio III secolo

Nella veglia si celebrano i sacramenti dell'iniziazione, battesimo, cresima, eucaristia: i sacramenti pasquali.

IV secolo

Triduo sacro: (giovedì) venerdì, sabato, veglia pasquale e domenica.

Medioevo

Il triduo perde la sua unità:

- venerdì-sabato: passione e morte;
- domenica: risurrezione.

Si insiste soprattutto sulla passione-morte.

VIII secolo

La veglia pasquale dalla notte al pomeriggio (al mattino nel XVI secolo) perdendo così la forza simbolica della veglia notturna.

1951

Pio XII ripristina la veglia pasquale nella sua ora naturale, cioè la notte.

Oggi

Triduo pasquale = centro dell'anno liturgico celebrazione unitaria della Pasqua di Cristo.

GIOVEDÌ SANTO

È la memoria dell'istituzione dell'Eucaristia.

Anticipazione della morte/risurrezione di Gesù nei segni rituali di pane/vino.

MESSA IN CENA DOMINI

Liturgia della Parola

- 1) Pasqua degli ebrei in Egitto con il pasto dell'agnello che salva con il suo sangue. Nell'ultima cena Gesù offre il suo sangue nel segno della coppa di vino.
- 2) Istituzione dell'Eucaristia secondo il racconto di Paolo.
- 3) Lavanda dei piedi: carità e servizio.

Lavanda dei piedi

Non un gesto solo pittoresco e teatrale Segno del servizio di Cristo e di ogni cristiano. Non solo bambini... non necessariamente dodici...

Carità

Presentazione dei doni e canto: "Dov'è carità è amore lì c'è Dio". Questua, doni/offerte per i poveri o situazioni di povertà.

Giorno più indicato dell'anno, poiché la carità nasce dall'Eucaristia.

Eucaristia

Attenzione ai segni eucaristici della celebrazione: processione offertoriale, pane azzimo, comunione sotto le due specie.

Fine della messa

Cappella della reposizione, non sepolcro; spoliazione dell'altare.

PREGHIERA NOTTURNA

Non una preghiera al sepolcro di Gesù, ma una memoria della preghiera di Cristo al Getsemani.

Preghiera secondo uno schema libero, evitando sentimentalismi.

VENERDÌ SANTO

Lecture bibliche

- 1) Quarto canto del servo di Jahvé (Is 52-53):
 - l'inviato del Signore che dona sé stesso addossandosi i peccati di tutti gli uomini è l'immagine di Gesù.
Salmo 30: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito»:
 - sofferenza, ma anche fiducia in Dio.
- 2) Cristo sacerdote della nuova alleanza (Eb 4-5):
 - obbedienza al Padre, sacrificio di sé e causa di salvezza.
- 3) Passione del Signore (Gv 18-19):
 - passione/morte = regalità e gloria di Gesù.

Preghiera universale

La preghiera dei cristiani, come il sacrificio di Gesù, è per tutti gli uomini.

Dieci intenzioni:

- * Chiesa;
- * Papa;
- * Ministri/fedeli;
- * Catecumeni;
- * Unità dei cristiani;
- * Ebrei;
- * Non cristiani;
- * Non credenti;
- * Governanti;
- * Tribolati.

Adorazione della santa croce

* «Ecco il legno della croce, alla quale fu appeso il Cristo, Salvatore del mondo». «Venite, adoriamo».

* Adorazione comunitaria della croce: genuflessione, inchino, bacio...

Comunione

Unione delle nostre croci con la croce di Cristo.

I canti

Canti previsti, non altri, ma curati benissimo:

- * salmo responsoriale;
- * canto al Vangelo;
- * adorazione della croce;
- * comunione.

VIA CRUCIS

- * Tradizione popolare, NON celebrazione liturgica.
- * Nasce alla fine del XV sec., si sviluppa soprattutto nel XVIII sec.
- * È come una ripetizione della celebrazione della passione del Signore.
- * Non è da eliminare, ma non enfatizzare gli aspetti teatrali.
- * Importante è partecipare alla celebrazione della passione e non solo alla via crucis e ad altri riti popolari.
- * Ci deve essere equilibrio fra i due riti liturgico e popolare.
- * Ogni stazione abbia la lettura della parola di Dio.
- * Non si è legati alle stazioni tradizionali.

TAPPE STORICHE DELLA VEGLIA PASQUALE

II secolo

Con certezza la Pasqua si celebra con la Veglia Pasquale.

Inizio III secolo

Nella Veglia Pasquale si celebrano i sacramenti dell'iniziazione:

- battesimo;
- cresima;

- eucaristia:
i sacramenti pasquali.

IV secolo

Triduo sacro: (giovedì) venerdì, sabato, Veglia Pasquale e domenica.

VIII secolo

La Veglia Pasquale dalla notte al pomeriggio, perdendo così la forza simbolica della veglia notturna.

XVI secolo (1566)

La Veglia Pasquale viene spostata al mattino del sabato perché non si poteva celebrare la messa nel pomeriggio, escluso a Natale.

1951

Pio XII ripristina la VP nella sua ora naturale, cioè la notte.

LETTURE BIBLICHE DELLA VEGLIA PASQUALE

ANTICO TESTAMENTO

1. La creazione (Gen 1): la creazione del mondo è il primo gesto d'amore di Dio, è in qualche modo l'inizio della storia della salvezza che culmina nella Pasqua di Gesù.
2. Il sacrificio di Abramo (Gen 22): Abramo risponde a Dio nella fede e diventa padre del popolo di Dio.
3. Il passaggio del Mar Rosso (Es 14): è la Pasqua degli ebrei, prefigurazione della Pasqua cristiana e del battesimo, con l'acqua che salva. Questa lettura non può mai mancare.
4. La nuova Gerusalemme (Is 54): la città ricostruita dopo l'esilio babilonese è segno della comunità dei fedeli edificata da Dio che vive l'alleanza con lui.
5. La salvezza offerta gratuitamente a tutti gli uomini (Is 55): il profeta annuncia che l'amore di Dio non è solo per un popolo, ma per tutti gli uomini; ciò si realizza in Cristo che muore e risorge per tutti.
6. La fonte della sapienza (Bar 3-4): il profeta ricorda che la ricchezza di Israele è la sapienza che viene da Dio; questa sapienza a noi è data nel battesimo.

7. Un cuore nuovo e uno spirito nuovo (Ez 36): la promessa del profeta si realizza nel battesimo che rinnova il cuore e dona lo Spirito Santo.

NUOVO TESTAMENTO

1. Apostolo (Rom 6): nel battesimo il cristiano muore con Cristo e risorge con lui.
2. Vangelo (Mt 28 / Mc 16 / Lc 24): Gesù appare alle donne nel giardino del sepolcro vuoto.

SIGNIFICATO DELLA VEGLIA PASQUALE

«La madre di tutte le sante veglie» (Sant'Agostino).

Centro di tutto l'anno liturgico.

PER GLI EBREI

Es 12,42: Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dal paese d'Egitto. Questa notte sarà una veglia in onore del Signore per tutti gli israeliti, di generazione in generazione.

Memoria del passaggio del Signore, che grazie al sangue dell'agnello salva il suo popolo e lo libera dalla schiavitù dell'Egitto.

Es 12,25-27: Quando poi sarete entrati nel paese che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito. Allora i vostri figli vi chiederanno: Che significa questo atto di culto? Voi direte loro: È il sacrificio della Pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l'Egitto e salvò le nostre case.

PER NOI CRISTIANI

Veglia Pasquale = memoria-presenza-attesa.

- * memoria della morte/risurrezione di Cristo;
- * presenza del Signore morto/risorto che ci unisce a lui nei sacramenti pasquali;
- * attesa dell'incontro col Signore.

DALL'EXULTET

Egli [Cristo] ha pagato per noi all'eterno Padre il debito di Adamo,
e con il sangue sparso per la nostra salvezza
ha cancellato la condanna dalla colpa antica.

Questa è la vera Pasqua in cui è ucciso il vero Agnello,
che con il suo sangue consacra le case dei fedeli.

Questa è la notte in cui hai liberato i figli di Israele, nostri padri,
dalla schiavitù dell'Egitto, e li hai fatti passare illesi
attraverso il Mar Rosso.

(...) Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte
risorge vincitore dal sepolcro.

(...) O notte beata, tu sola hai meritato di conoscere il tempo e l'ora
in cui Cristo è risorto dagli inferi.

Gioisca la terra inondata da così grande splendore:
la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo.

(...) Questa è la notte che ha vinto le tenebre del peccato
con lo splendore della colonna di fuoco.

Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo
dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo,
li consacra all'amore del Padre e li unisce nella comunione dei santi.

(...) Di questa notte è stato scritto:

la notte splenderà come il giorno,
e sarà la fonte di luce per la mia delizia.

(...) Ti preghiamo dunque, Signore, che questo cero,
offerto in onore del tuo nome
per illuminare l'oscurità di questa notte,
risplenda di luce che mai si spegne.

CANTI DA PRIVILEGIARE NELLA VEGLIA PASQUALE

- * Cristo luce del mondo. Rendiamo grazie a Dio.
Lumen Christi. Deo gratias].
- * Exsultet, comprese le risposte dell'assemblea.
- * Salmo responsoriale (almeno il ritornello) dopo ogni lettura biblica.
- * Gloria a Dio.
- * Alleluia col salmo dopo la lettura dell'apostolo Paolo.

- * Litanie dei santi (se ci sono battezzandi).
- * Canto all'aspersione dell'assemblea.
- * Canto alla processione offertoriale.
- * Santo – Mistero della fede – Amen.
- * Agnello di Dio.
- * Canto durante e/o dopo la comunione.
- * Canto/musica alla fine della veglia per esprimere il senso della festa.

Volendo, si possono cantare anche le orazioni, la preghiera di benedizione dell'acqua, il prefazio e anche altro...

